

Acrobatico furto a Gubbio della Madonna del melograno

I ladri hanno agito di notte calandosi da una finestra alta trenta metri all'interno della pinacoteca comunale - Il dipinto è attribuito al Lippi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gubbio, 19 marzo

Un audace furto è stato compiuto all'interno del Palazzo dei Consoli di Gubbio dove è ospitata la pinacoteca comunale. Con il favore delle tenebre i ladri, che al momento della chiusura del palazzo probabilmente erano rimasti all'interno, si sono calati con una corda da una delle finestre più alte, portando con sé la «Madonna del melograno», un prezioso dipinto della scuola del Lippi. La tavola, raffigurante la Madonna con il Bambino e il Battista e, sul fondo, il melograno, di dimensioni cm. 66 per 45, con cornice dorata dell'epoca, è datata 1444. Dubbia l'attribuzione: Lippi, un suo seguace, Bicci o molto probabilmente Pier Francesco Fiorentino, il pittore-bottegaio che a metà del '400 diffuse largamente per tutta la Toscana i suoi tabernacoli o colmi da camera.

Il dipinto, per i colori, per il disegno e per l'espressione dei volti è veramente delizioso ed anche, date le sue ridotte dimensioni, di inestimabile valore venale.

Nel Palazzo dei Consoli, dal 1909, era ospitata la pinacoteca comunale, ricca di un centinaio di dipinti di varie scuole e di assai diverso valore. In una stanza al primo piano del Palazzo dei Consoli sono conservate le «tavole eugubine» che sono il monumento più insigne fin qui conosciuto della lingua umbra. I ladri, alpinisti o acrobati, si sono accontentati della «Madonna del melograno» e ciò fa pensare ad un furto su commissione, ma il danno, già rilevantissimo, poteva essere ancora maggiore per gli inestimabili valori che il palazzo conserva. I sistemi di allarme di cui è stato dotato, sia pure parzialmente, dal 1976, non hanno funzionato: si pensava che fossero rotti e non erano stati inseriti da vario tempo. Cosa quest'ultima, emersa nel corso della riunione di oggi pomeriggio del Consiglio comunale.

Sempre nel pomeriggio di oggi, c'è stato un sopralluogo della ditta che ha installato l'impianto e, come ha riferito il sindaco, l'antifurto è risultato perfettamente in regola. Comunque, questa notte il ladro ed i suoi complici hanno agito indisturbati e con tutta calma. Con l'aiuto di un cordino e di una corda da alpinismo hanno portato poi a termine il clamoroso furto, calandosi da un'altezza di circa trenta metri.

GIANFRANCO CHIOCCI

In qualche caso, come in questo, si è tentati di essere grati ai ladri; non certo, ovviamente, per aver rubato, ma per non aver rubato di più: la Pinacoteca comunale eugubina e l'annesso museo (si pensi solo alle Tavole eugubine) avrebbero potuto offrire altre prede preziose. La «Madonna del melograno», quadro di grande fascino, non rientra nel numero ristrettissimo dei capolavori. Paradossalmente è probabile che sia stata proprio questa circostanza a favorire la asportazione. Che si tratti di furto su commissione appare evidente. E si sa che sono appunto le opere convenzionalmente definite «minori» a prestarsi meglio alle manovre di ricettatori e di mercanti disonesti, il cui obiettivo è quello di farle rientrare, dopo opportuna stagionatura, nel giro.

Questo è il maggior dramma del nostro patrimonio di arte: il depauperamento per così dire «invisibile», la scomparsa non tanto delle opere somme — che mettono in moto tutte le polizie — ma quella di quanto altro è conservato, a volte sbadatamente (si pensi a quel sistema di allarme funzionante ma non inserito) nei nostri musei.

L. C.

